

L'ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi attacca i Ds: la sinistra sta affondando l'Italia

«Così uniremo Nord e Sud»

Tremonti: a Teano il progetto per il Mezzogiorno

DI
PAOLA SPIEZIA

ROMA. Giulio Tremonti, economista di punta del Polo ed uomo-simbolo della battaglia anti fisco in Italia, preferisce incassare in silenzio gli attacchi insistenti del centrosinistra all'accordo Polo-Lega e rimanda i commenti a Teano. Dove l'11 aprile, insieme a Maurizio Gasparri e ai quindici candidati presidenti del centrodestra, presenterà un progetto di sviluppo per il Mezzogiorno che ha l'ambizione di diventare l'anti-manifesto di Eboli, la prova concreta che il patto con Bossi rafforzerà l'impegno del Polo per il Sud. La località simbolo dell'unità d'Italia, assicura Tremonti, diventerà la Caporetto del documento sottoscritto dai candidati presidenti del centrosinistra.

Il centrosinistra dice che l'accordo Polo-Lega sarà dannoso per il Sud. Che cosa risponde?

«Aspettiamo martedì a Teano avremo la prova che è il contrario».

Vogliamo almeno anticipare i con-

L'appuntamento di Teano sarà comunque la risposta del Polo al manifesto di Eboli?

«A Teano cominciarono le prove tecniche di federalismo per il Sud. In questa località simbolo, due anni fa fu organizzato un convegno intitolato "Ripartire da Teano, prove tecniche di federalismo per il Sud". A quella iniziativa aderì con entusiasmo Pinuccio Tatarella, non venne invece, adducendo impegni romani, il "federalista" Bassolino. Tatarella era un vero federalista che vedeva il federalismo come futuro per il Sud. Per Bassolino il federalismo è come le bottondown di Veltroni».

Nonostante l'aumento della pressione fiscale, rimane in Italia il fardello del debito pubblico. È questo il risultato della politica economica della sinistra?

«Due principali indicatori di competitività di un Paese sono la quantità di leggi e la quantità di tasse che indicano la linea di avanzamento dello Stato e, nell'eccesso, la sua linea dello Stato. Le faccio un

esempio. Italia 1999: le leggi sono salite di sette chilometri e settecentotredici metri lineari, e si può assumere che non siano tutte esattamente funzionali all'economia. In realtà molte generano fattori di ostacolo, di blocco, di burocrazia. Se Bill Gates, invece di cominciare in America in uno scantinato con amici e collaboratori precari, avesse cominciato in Italia, sarebbe finito subito nei guai con Usl, pompieri, ufficio del lavoro etc. Le tasse sono salite di 42 mila miliardi, è una cifra di maggiore imposte, incremento fiscale, che non c'era neanche nelle finanziarie "eroiche" per l'euro, e solo una minima parte è realisticamente dovuta al

recupero di evasione. Tra questi fattori e la competitività e lo sviluppo, c'è una interazione. Non è un caso che il Pil sia cresciuto dell'1,4 mentre le tasse sono cresciute dell'8%. In realtà il Pil è cresciuto solo dell'1,4% anche perché le tasse sono cresciute dell'8%. E per questo insieme di ragioni e cioè per un'immagine complessiva non business friendly, che l'Italia su cento lire di investimento fatto in Europa ne attrae solo due e delocalizza molto di più. A sua volta la migrazione di attività produttive non è indice di potenza, come dice Fassino, ma un segno della non competitività dell'Italia, si tratta di risorse che escono dal Paese. Se un imprenditore fa uno stabilimento all'estero, vanno all'estero non solo gli stipendi ma anche tutti i servizi connessi».

Non crede che la new economy a cui tanto inneggia Veltroni sia un fenomeno ancora troppo virtuale? Non sarebbe più concreto ed utile per il Paese rafforzare l'economia sostanziale con la creazione di infrastrutture?

«Veltroni ha detto che il futuro della sinistra è "Internet più Africa". Sull'Africa la sinistra avanza, su Internet incarta. Basta guardare l'idea del portale di Stato promossa dal governo. Un imprenditore che vuole contattare il mercato passando attraverso la rete, dovrebbe collegarsi prima sul "sito" di Visco, facendo schedare i suoi progetti economici e, per quanto l'imprenditore sia regolare, questa ipotesi è suicida. Più in generale la rete è l'opposto della ideologia di sinistra e quindi del meccanismo mentale, verticale, rigido, regolatorio della sinistra. La rete è anarchica, orizzontale, federale e in ogni caso è liberale e quindi non di sinistra. La sinistra sta alla rete come Veltroni sta alle camicie bottondown. È solo un posticcio, un costume di scena».

tenuti del progetto per il Sud cui lei sta lavorando?

«No, meglio di no».

“ Martedì dimostreremo che l'alleanza Polo-Lega favorirà il Sud. Il Pil è cresciuto poco perché le tasse sono cresciute troppo ”